

◆ *Giugni non esclude l'allungamento del periodo in cui non ci si può astenere dal lavoro attorno alle festività*

◆ *La Filt-Cgil chiede di andare oltre il tema delle regole e propone un «patto» per superare la situazione di conflittualità*

◆ *Nelle Fs previsti disagi nella tratta adriatica. Oggi si fermano i mezzi pubblici a Napoli. Il 4 e il 15 dicembre tocca a quelli romani*

Trasporti, raffica di scioperi prenatalizi

Capistazione, l'Ucs revoca l'agitazione di oggi ma conferma lo stop di 48 ore dal 4 dicembre

PIER FRANCESCO BELLINI

MILANO Oramai fanno parte della tradizione: con le luminarie di Natale, proprio sullo scendere della "franchigia" (il periodo imposto dalla legge in cui è vietato lo sciopero), arrivano i disagi nei trasporti. Mille capistazione con le braccia incrociate, e la circolazione va in tilt. Nonostante lo sciopero revocato ieri sera in zona Cesarini (i treni hanno circolato regolarmente), i capistazione dell'Ucs sono ancora una volta pronti a salire sulle barricate. A partire dalle 21 di venerdì 4 dicembre, e per 48 ore, i convogli resteranno nelle stazioni. Particolari disagi sono previsti per i convogli a lunga percorrenza sulla tratta Adriatica, visto che l'Ucs può contare sul proprio nocciolo duro a Bologna e Ancona.

Ancora scioperi. Bus e metropolitana sono a rischio a Napoli questa mattina dalle 8.30 alle 12.30, e il 9 dicembre per tutta la giornata. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalla Rsu Cobas del Consorzio trasporto pubblico. Il 4 dicembre sarà invece la volta degli autoferrotranvieri romani aderenti alla Cnl, che hanno già proclamato anche una seconda giornata di stop, il 15 dicembre. Con il Natale alle porte, e le città prese d'assalto, potrebbero essere guai seri. Giovedì 3 dicembre problemi in arrivo per chi vola: si asterranno dal lavoro (dalle 12 alle 16) gli addetti del centro regionale di assistenza al volo di Milano. Nell'agitazione verranno coinvolti gli scia-

li di Milano, Genova e Torino.

Ma è proprio inevitabile che ogni anno, con l'avvicinarsi delle festività, spostarsi diventi un'Odisea? Aris Accornero, sociologo del lavoro, ha pochi dubbi. «In questi scioperi c'è una logica: l'uso dell'utente. In tutti i periodi in cui ci si muove di più, si registra un'intensificarsi degli scioperi. Poi c'è la concomitanza con la franchigia: se da un lato aiuta a limitare i disagi, dall'altro è paradossalmente la causa dell'intensificarsi delle agitazioni». La "tregua" per il trasporto ferroviario è prevista dal 18 dicembre al 7 gennaio. «È dunque logico - prosegue Accornero - che la prima metà di dicembre sia, al pari di luglio, il periodo più "battuto" dell'anno da chi ricerca visibilità». Da alcune parti un prolungamento di questa franchigia è visto come una possibile soluzione.

■ **ARIS ACCORNERO**
«Questo è un settore nel quale il moderno negoziato non è arrivato»

«Se si allunga - spiega il sociologo - non c'è niente di male, ma non può essere una soluzione. Se anche fosse portata, per assurdo, a nove mesi all'anno, tutti gli scioperi si concentrerebbero nei restanti tre». Ma dove sta, allora, la soluzione? «L'unica strada percorribile è un'intesa su nuove regole, avendo alle spalle un nuovo sistema di relazioni industriali. In particolare nei trasporti, dove c'è una

LE AGITAZIONI IN PROGRAMMA

■ **OGGI:** protestano a Napoli (dalle 0,30 alle 12,30) gli autoferrotranvieri della Rsu Cobas del consorzio trasporto pubblico. Si replica il 9 tutto il giorno.

■ **3 DICEMBRE:** dalle 12 alle 16 scioperano i controllori del traffico aereo dell'Anpacat del centro regionale di assistenza al volo di Milano. Oltre a Milano e a Malpensa, fanno parte dell'area di competenza del centro, anche gli altri scali dello spazio aereo nord occidentale, tra cui Genova e Torino.

■ **4 DICEMBRE:** dalle 21 comincia lo sciopero di ben 48 ore dei capistazione dell'Ucs. Per ora non è stato accolto l'invito della commissione di Garanzia a revocare l'agitazione o perlomeno a ridurre la durata. Scioperano gli autoferrotranvieri aderenti alla confederazione nazionale dei lavoratori (Cnl) e la categoria potrebbe replicare il 15 sempre che la sigla autonoma confermerà l'agitazione.

P&G Infograph

multiplificazione irrazionale dei soggetti, e manca un sistema di contratti univoco. Il sistema dei trasporti non è ancora entrato nel sistema della contrattazione moderna. Se non si risolve il problema a monte, non si va da nessuna parte».

Anche Gino Giugni, presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici, non è ottimista. «Allungare il periodo di franchigia? Potrebbe essere un'idea, ma dovrebbe andare di pari passo con un reale potere di determinazione delle sanzioni, che andrebbe trasferito dai datori di lavoro alla Commissione di garanzia. Lo prevede anche un progetto di Legge dei Ds, l'unico che è

stato presentato. Ma si tratta di un progetto di legge, e dunque ha i suoi tempi...». Giugni concorda sull'illogicità di certe manifestazioni, «senza però dimenticare che per alcune di queste astensioni dal lavoro potrebbe anche scattare la precezione. È già successa la scorsa estate».

Sull'idea che si debba andare al di là delle regole insiste Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil. «Serve un vero e proprio patto per i trasporti», precisa rilanciando dal magazzino già presentata al Tavolo delle regole, in novembre. «Nel nostro settore - spiega - ci sono 58 contratti di lavoro; esiste un contratto Alitalia, ma non uno del trasporto aereo;

un contratto Fs, e non un contratto nazionale del trasporto su ferro. Per la rappresentanza, poi, si potrebbe anticipare una "Bassanini per i trasporti" che, come è accaduto nel pubblico impiego, fissi soglie minime di rappresentanza basate sul numero delle deleghe e sulle elezioni delle Rsu».

Ma loro, gli uomini dell'Ucs, oramai abituati a finire nel mirino delle polemiche, come reagiscono? Il segretario nazionale, Mario Montanari, rende noto che «ci saranno contatti informali con l'azienda e il ministero per tentare di scongiurare la protesta».

Una piccola speranza per chi ha ancora la voglia - o l'obbligo - di viaggiare in treno sotto Natale.

IN BREVE

Lavoro minorile, scontro Benetton-Corsera

È di nuovo polemica fra il gruppo Benetton e il Corriere della sera. Ieri, con una nota diffusa alla stampa, l'azienda veneta ha affermato che - contrariamente a quanto scritto in un'inchiesta pubblicata dal quotidiano di via Solferino del 12 ottobre scorso - «nessun minore risulta essere stato impiegato dalla società turca Bermuda, subcontractor di Bogazici Hazir Giyim, licenziataria turca di Benetton Group». L'azienda veneta ha citato, come prove, «le risultanze della serie di incontri tenutisi tra la Bogazici e le organizzazioni sindacali turche, con il coinvolgimento del Ministero del Lavoro turco», che non avrebbero riscontrato casi di lavoro minorile. Il Corriere ha replicato sottolineando che «l'ispezione del ministero del Lavoro turco è stata compiuta alla fabbrica Bermuda dopo e non prima della pubblicazione dell'inchiesta sul lavoro minorile. È ovvio che gli ispettori turchi non abbiano trovato tracce di bambini curdi, espulsi dalla fabbrica subito dopo l'apparizione dell'articolo. E il sindacato che ha reso a Benetton le considerazioni sul caso non è quello che aveva compiuto la denuncia». Il giornale è riservato di produrre altre testimonianze a sostegno di quanto già scritto.

Sole 24 Ore-Radiocor, sciopero dei giornalisti

Contro l'apertura di testate prive di personale giornalistico, sciopero oggi dei giornalisti del Sole 24 Ore, dell'agenzia Radiocor, di Guida Normativa delle testate che fanno capo all'Editrice Il Sole 24 Ore. Alla protesta aderiscono anche i giornalisti delle testate del gruppo che programmano lo sciopero in base alla loro periodicità. L'astensione dal lavoro è stata decisa dal Coordinamento dei Comitati di redazione dell'editrice Il Sole 24 Ore, dopo che è andato a vuoto l'incontro con l'amministratore delegato della società, Maurizio Galluzzo, al quale era stata chiesta «la disponibilità a ricercare un accordo per risolvere il problema del mancato ricorso al personale giornalistico nella rivista Guida al lavoro, ora, anche nelle riviste Diritto e pratica della Società e Ambiente e sicurezza. Inoltre l'organismo sindacale ricorda che la decisione di avviare con Guida al lavoro nuove testate prive di redazioni giornalistiche, è oggetto di un procedimento dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia».

Accordo Alitalia-Klm, giallo sulla penale

Secondo la Corte dei Conti, ammonta a duecentocinquanta milioni di euro, pari a 500 miliardi di lire oltre al riconoscimento degli eventuali danni, la penale prevista dall'accordo tra Alitalia e Klm, nell'ipotesi di un cambio di controllo azionario che ostacoli la realizzazione degli obiettivi posti dall'intesa o comunque qualora la compagnia di bandiera italiana non venga privatizzata entro il giugno del 2000. La Corte lo ha scritto nella relazione sulla gestione finanziaria dell'Iri in rapporto alle operazioni di privatizzazione. L'Alitalia ha però replicato precisando che «l'accordo con la Klm prevede che un'eventuale, mancata privatizzazione di Alitalia entro il 30/6/2000, ove costituisca impedimento al raggiungimento degli obiettivi dell'alleanza e determinasse un sostanziale pregiudizio della stessa, provocherebbe una causa di risoluzione dell'alleanza, senza comportare il riconoscimento di alcuna penale. La penale prevista negli accordi di citata nel comunicato della Corte dei Conti fa esclusivamente riferimento, a condizioni di reciprocità».

Il gruppo Agnelli vende immobili per 420 mlrd

Il gruppo Fiat cederà a Morgan Stanley proprietà immobiliari per 420 miliardi. La transazione, la cui conclusione è prevista entro la fine del '98, permetterà alla Fiat di realizzare una plusvalenza lorda di circa 180 miliardi. Le proprietà cedute sono costituite da 9 immobili, otto dei quali a Torino, che saranno però riacquistati dal gruppo torinese. Morgan Stanley finanzia l'acquisto tramite un prestito sindacato, garantito dai canoni di locazione e dagli immobili di proprietà. Al sindacato, organizzato da Morgan Stanley, partecipano Efibanca, in qualità di capofila, Centrobanca, Interbanca, Banca Mediocredito, Unicredito Italiano, Mediocredito di Roma e Banca di Roma.

Mobilizzazione per Postmarket

Sifa sempre più drammatica la situazione alla Postmarket. La proprietà ha comunicato che, dopo la riunione della scorsa settimana ad Amburgo, le trattative per la vendita dell'azienda al consorzio Cx hanno subito un ulteriore rallentamento e che l'eventuale operazione non potrà essere conclusa prima della metà dicembre. Lo slittamento dei tempi viene considerato particolarmente grave dal sindacato che ieri ha sollecitato la convocazione delle parti al ministero del Lavoro ed ha programmato a sostegno della vertenza, nel corso di questa settimana, presidi e volantini in vari punti di Milano. I primi sono in calendario già per oggi pomeriggio: davanti alla Pinacoteca di Brera, alla Rinascente Duomo e alla stazione Garibaldi.

Da Telecom il via libera a Murdoch

In ballo il destino di Stream. E Telepiù si allea con Cecchi Gori

GILDO CAMPESATO

ROMA Telecom, è il giorno dell'alleanza con Murdoch. Lo scottante dossier della piattaforma digitale finirà questo pomeriggio sul tavolo del consiglio di amministrazione della società telefonica. Il nuovo amministratore delegato, Franco Bernabè, ha passato il fine settimana a studiare le carte ed è pronto ad andare a fondo nella trattativa col finanziere australiano. Aspetta soltanto l'autorizzazione del cda a firmare un primo memorandum di understanding. Via libera che arriverà questo pomeriggio. Bernabè intende arrivare all'intesa in tempi stretti: sia perché l'interesse di Murdoch per Stream è legato all'asta dei diritti del calcio cripto (non si dovrebbe andare oltre dicembre), sia perché il neoamministratore delegato vuole presentarsi all'assemblea di Telecom di metà dicembre con qualcosa di concreto in mano.

■ **IL MINISTRO CARDINALE**
«In Italia non c'è posto per due piattaforme digitali»



Dal consiglio di amministrazione, comunque, Bernabè otterrà un mandato aperto, senza una soluzione predefinita. Messe in secondo piano le ipotesi di cessione di Stream, l'ideale per Telecom sarebbe di firmare con Murdoch un patto che consenta di incassare i soldi del finanziere, mantenere il controllo sulla società e non impegnarsi troppo finanziariamente nel business dei contenuti. Un cocktail difficile da confezionare, tanto che si parla di perdita del

controllo di Stream. Una soluzione che salva capra e cavoli potrebbe venire dallo "spacchettamento" del business. Da un lato Stream come società "tecnologica" e commerciale, dall'altro le varie società di contenuto con Murdoch in maggioranza nel calcio. Comunque, il risultato finale sarà determinato soprattutto dagli esiti della trattativa. Un punto significativo di divergenza con Murdoch è legato ai satelliti da cui trasmettere. Il mercato italiano è "de-

bitore" delle irradiazioni di Eutelsat (di cui Telecom è secondo azionista); Murdoch, invece, pretenderebbe di rivendere a Stream i canali da lui affittati su Astra (su una diversa posizione orbitale) e rimasti inutilizzati.

Resta aperto il dibattito politico. «In termini di principio non c'è da scandalizzarsi dell'interesse di Murdoch», dice il diessino Lanfranco Turci. Ma il ministro delle Comunicazioni, Cardinale, torna a ribadire: «Quando arriva Murdoch, gli altri sono costretti a cedere le armi: non bisogna dargli le chiavi del magazzino dei contenuti. E poi in Italia non c'è posto per due piattaforme digitali».

Se Telecom mette a punto l'intesa con Murdoch (ma non va esclusa una qualche forma di allargamento a Mediaset), Telepiù non sta ferma ed allarga le sue alleanze italiane. Ieri è stato annunciato l'acquisto di diritti su una serie di successi (a partire da Il Ciclone) appartenenti alla library di

Cecchi Gori. I film verranno poi trasmessi da Canal+ anche in Francia. Un'intesa il cui significato va al di là degli aspetti commerciali: da un lato si punta a rafforzare l'immagine "italiana" di Telepiù aggregando altri protagonisti oltre alla progettata intesa con Rai, dall'altro si cerca di togliere ossigeno ai futuri canali digitali di Stream prosciugando il mercato dei diritti cinematografici.

Tornando alla Telecom, ieri Bernabè ha anticipato la riunione del cda con un ordine di servizio che sopprime la direzione comunicazione, conferma i tre direttori generali ma riferisce direttamente a sé Finsiel, Italtel, Sirti, Stet International, Tim. La struttura di Telecom, in altre parole, tende ad assomigliare sempre più a quella di una holding con una serie di società operative sotto il diretto controllo dell'amministratore delegato. Da un certo punto di vista, è il ritorno della Stet, pur se sotto diverse spoglie.

Svezia, la Volvo licenzia 5300 dipendenti

Le difficoltà del mercato dell'auto si fanno sentire pesantemente sul gruppo svedese Volvo, che ha annunciato ieri il taglio di circa 6.000 posti di lavoro, fra dipendenti e consulenti entro la metà del 1999. In una dichiarazione dell'amministratore delegato, Leif Johansson, la Volvo ha confermato le indiscrezioni dei giorni scorsi ed ha annunciato il taglio di 5.300 dipendenti ed oltre 700 consulenti. Circa 2.600 fra i dipendenti che perderanno il posto sono in Svezia, 2.700 oltreoceano.

Fiat, ridotta la Cig prevista a gennaio

Fiom: «Bene, ma è sconcertante il comportamento del management»

TORINO La Fiat Auto ridurrà il programma di cassa integrazione previsto nella settimana tra il 4 e il 10 gennaio del 1999. Lo ha reso noto l'azienda torinese in occasione dell'incontro con Fiom, Fim, Uilm e Fismic svoltosi ieri a Torino per l'istituzione di un turno notturno di lavoro per la produzione della Fiat Panda. La Fiat Auto eliminerà la cassa integrazione per le linee Punto e Marea di Mirafiori e Punto e Lancia Y di Melfi. Le persone in cassa integrazione passeranno da 35.000 a 20.000, mentre il numero di veicoli non prodotti in quella settimana si ridurrà di undicimila unità. L'annuncio da-

tori della Fiat ai sindacati di una consistente riduzione di cig durante la prima settimana di gennaio, rispetto a quanto preventivato precedentemente, è stato giudicato dalle stesse organizzazioni dei lavoratori come una chiara smentita di quanti avevano previsto per il mercato dell'auto uno scenario catastrofico. Secondo Lello Raffo, coordinatore nazionale del settore auto della Fiom-Cgil, si tratta di «un fatto senz'altro positivo», anche se ha giudicato «sconcertante questo continuo andirivieni del management Fiat tra annunci allarmanti e dichiarazioni tranquillizzanti sul-

le prospettive produttive del gruppo in Italia». «Ciò che deve essere chiaro, infatti - ha sostenuto Raffo - è che la riduzione annunciata oggi (ieri, ndr) è, per certi aspetti, virtuale, in quanto relativa ad un programma di ricorso alla Cig che ci era stato comunicato appena l'11 novembre scorso». Per il sindacalista della Fiom, quindi, «aveva ragione chi, come noi, aveva rilevato che quel massiccio ricorso all'uso della cassa integrazione era del tutto ingiustificato rispetto alla situazione reale del gruppo».

Per il responsabile nazionale della Fim, Cosmano Spagnolo, «la riduzione della cassa integrazione

conferma che siamo in presenza di un mercato complicato e difficilmente prevedibile, ma non di fronte al disastro da taluni ventilato». A parere del sindacalista è insostenibile ora avviare una fase di confronto permanente per gestire un 99 «che sarà caratterizzato sempre più da fenomeni fisiologici come quelli registrati negli ultimi tempi». Anche per il segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo, «la nostra analisi è stata confermata dai fatti: quella della Fiat non è una crisi strutturale, ma solo un adeguamento congiunturale dovuto alla fine degli incentivi».

Inserzione a pagamento

Ciao a tutti

Dopo 29 anni, 6 mesi e qualche giorno termina oggi il mio rapporto quotidiano di lavoro all'Unità. Sono arrivato in questo giornale nel 1969, da ragazzino; da allora è cambiato tutto, nel mondo e nel giornale. È tempo per me di tentare altre strade. Ho acquistato questo piccolo spazio per un saluto: vorrei in qualche modo ringraziare le migliaia e migliaia di persone con le quali sono entrato in contatto in questi decenni, e in particolare i tanti che hanno risposto alle mie domande, anche a quelle più astruse, magari ad ore impossibili. Come si suol dire, è stato bello finché è durato. Ai colleghi che restano un abbraccio e un augurio.

Dario Venegoni

Via F. Dall' Ongaro, 24 - 20133 Milano - Tel./Fax 02/711961

